

FALLIMENTI DEL LAICISMO

E' difficile fare i profeti, quando non se ha il dono che viene solo da Dio.

I laici, cioè coloro che si vantano di fare tutto senza Dio, sono destinati a essere sempre profeti falliti.

Osservate le profetie della scienza, che cosa non disse essa per bocca di Renan, di Comte ecc. Profetizzò la scomparsa della Religione, il trionfo delle dottrine evolutive, nel senso che con esse si sarebbe tutto spiegato, si sarebbe provveduto a tutte le aspirazioni umane, ecc. ecc.

Fallimenti su fallimenti.

Più gravi e clamorosi sono però quelli dei cosiddetti politici. Nel secolo scorso, essi si vantavano di aver avviato le leggi per una direzione opposta a quella della Chiesa. Leggi laiche, indirizzi laici, principi laici, ecc.

Ebbene, vorrei vedere la faccia che essi farebbero se oggi mettessero la testa fuori del sepolcro.

Essi vedrebbero:

Dieci patti concordatari fra la Santa Sede e la Chiesa cattolica, europei, così divisi:

a) Due convenzioni, concernenti i patti liturgici in Oriente per la Francia (4 dicembre 1926), e l'organizzazione ecclesiastica nelle Indie Orientali per il Portogallo (15 aprile 1928);

b) Un modus vivendi con la Cecoslovacchia (2 febbraio 1928), una Convenzione solenne con la Prussia (14 giugno 1929);

c) Sei veri e propri concordati con l'Italia (11 febbraio 1929), con la Baviera (29 marzo 1929), con la Polonia (10 febbraio 1925), con la Lettonia (30 maggio 1922), con la Lituania (22 settembre 1927), con la Rumenia (1927, 1928, 1929).

Esaminiamo specialmente i sei concordati. Essi non sono tutti ugualmente perfetti, il migliore è quello con l'Italia. Tutti però hanno questo di comune e di bello: introducono nella legislazione degli

stati moderni talune leggi che la Chiesa codificò nel Codice di diritto Canonico, promulgato nella Pentecoste del 1917 e andato in vigore nella Pentecoste del 1918.

Chi volle il Codice fu Pio X; chi lo compilò con anni di fatiche eroiche fu il card. Gasparri, e chi lo promulgò fu Benedetto XV. Spettava a Pio XI l'onore di applicarne talune disposizioni alle stesse legislazioni civili degli stati europei.

Ecco le principali:

1) I Vescovi non sono più presentati dai Governi, ma la Santa Sede liberamente gli elegge, dopo di aver avuto il parere dei Governi, e di averli approvati dal papa.

2) I beni della Chiesa sono rispettati dagli Stati, i quali riconoscono alle diocesi e parrocchie la personalità giuridica di possedere, di commerciare, ecc.

3) Le congregazioni religiose vengono riconosciute dallo Stato, che esonera i religiosi da obblighi incompatibili con la vita religiosa, per esempio, dal servizio militare.

4) In due dei sei stati aventi un concordato, il matrimonio celebrato davanti alla Chiesa, è avente dignità di Sacramento, è considerato come avente piena efficacia legale, anche nei tutti gli effetti civili e giuridici. Le due nazioni sono l'Italia e la Lituania.

5) Nelle due stesse nazioni è riconosciuta e rispettata l'azione cattolica come azione religiosa che i laici svolgono, sotto l'immediata dipendenza dei Vescovi e dei parroci, per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici.

Bastano questi cinque esempi per dimostrare la vitalità della Chiesa cattolica. Essa si raccolse in sé, durante le persecuzioni del secolo passato, e come una pia madre di fede la propria vita. Ora passa dalla difesa alla conquista, anzi alla riconquista.

Lentamente ma sicuramente arriva, perché su di essa è la forza del male, non la spunteranno contro di te.

Antonio Gozzetti

LA PERSECUZIONE RUSSA

La chiusura di altre 116 Chiese - Un Arcivescovo sotterrato vivo - Preti impalati - L'alta figura di mons. D'Herbigny

PARIGI, 12 sera

Si ha notizia da Mosca, che in questi ultimi giorni altri 116 Chiese vennero chiuse nel territorio dell'U. R. S. S. Fra queste le 24 Chiese che restavano ancora aperte al culto in Orel. La legge dei sei anni di Orel, si vanta che Orel sia la prima grande città nella quale non sia rimasta aperta alcuna Chiesa.

La Komsoziskaja Pravda, recando misure energiche ed urgenti contro il clero maoemista, adducendo che, in tutto il territorio dell'Unione, i maoemisti sono avvertiti di dichiarare della collettivizzazione dello sfruttamento agricolo, e nemici pericolosi della classe operaia.

Secondo l'informazione dell'«Ezpress Poryany», giornale che si stampa a Varsavia, i russi avrebbero saccheggiato la chiesa di Slobodka e applicato il prete ad una navata.

D'altra parte si manda da New York che il dott. Walsh, vice-presidente dell'Università di Georgetown, reduce in questi giorni dalla Russia, ha fatto un quadro spaventoso delle persecuzioni inflitte ai Polacchi e messe in opera dai bolscevichi di Mosca. Più di 600 preti sono stati feriti e molti soffrono di torture inaudite. L'Arcivescovo di Perm è stato sotterrato vivo, il Vescovo di Yuryeysk è stato imprigionato con altri condannati di delitti comuni. Sempre dalla stessa fonte si ha che un prete di Tcherdinsk fu spogliato ed asperso di acqua sotto una tempesta di ghiaccio, finché non divenne una statua di ghiaccio. Altri preti furono uccisi e impalati. Il dottor Walsh ha esaminato parecchi documenti antireligiosi i quali sono distribuiti in tutte le scuole e fra i privati.

La manifestazione antibolscevica che si è svolta recentemente a Roma per iniziativa degli ambienti cattolici contro le persecuzioni religiose in Russia, viene riportata dai giornali della Capitale francese.

Il «Paris Midu» che reca alcuni interessanti aneddoti su Monsignor D'Herbigny, presidente dell'Istituto Pontificio orientale, e già presidente della Commissione di pace della conferenza tenuta dal suddetto Prelato a Roma, ne mette in rilievo tutto il valore storico.

«Mons. D'Herbigny è probabilmente l'uomo che ha raccolto, relativamente alla situazione religiosa nella Russia sotto il bolscevismo, la documentazione più meticolosa e più esatta. Egli si è occupato in particolare degli studi della guerra religiosa nell'U.R.S.S.

Bisogna dire da principio che Monsignor D'Herbigny: Un gesuita che continuando l'opera dei padri Gagarin Marini, fondatore e direttore della Biblioteca slava, ha saputo dare alla iniziativa l'ampiezza voluta dalle circostanze.

Da prima della guerra aveva pubblicato sulla Russia pagine di valore e specialmente un'opera di investigazione sopra Vladimir Soloviev. Parecchie volte dopo la rivoluzione egli si recò in Russia conducendo delle inchieste veramente obiettive. Fu infatti durante uno dei suoi soggiorni a Mosca che ricevette la visita da parte di un comunista francese assai famoso. Era il tempo in cui si parlava molto della Russia dove si erano recati la signora Herriot e l'avo. Torres.

Ritornando la sera all'hotel, D'Herbigny incontrò uno dei membri più eminenti dell'Ambasciata francese e due avvocati in viaggio di studio. Quei signori attendevano un quarto compagno, ma l'attesa fu lunga. Il vescovo li invitò allora a salire in camera sua, alla porta della quale non tardò a picchiare il visitatore atteso.

La conversazione fu cordiale e per la mostrava più degli altri la propria indignazione per i provvedimenti della polizia russa era proprio il terribile comunista francese.

Mons. D'Herbigny, continua il giornale, ha esposto dunque a Ro-

ma in un modo impeccabile il piano della persecuzione religiosa in Russia. Con precisione impressionante egli ha esposto fin a tutte le informazioni relative al modo con cui i bolscevichi applicano i propri principi di propaganda anticlericale, propaganda che è estesa fra i fanciulli, fra il popolo, e fra gli ambienti religiosi medesimi. Egli denunciò la catena delle differenti misure di persecuzione: il furto delle immagini, l'organizzazione delle immagini, l'organizzazione delle immagini, la distruzione dei conventi e delle Chiese, l'imprigionamento e l'esecuzione capitali dei preti. Ciascuna delle sue informazioni — dice il giornale — fu accompagnata dalla lettura di estratti di rapporti ufficiali o di giornali russi tra i quali la Iesvestia e la Pravda.

Mons. D'Herbigny denuncia che 36 milioni di fanciulli sono stati sottratti all'influenza religiosa e depravati nei costumi.

La testimonianza di Mons. D'Herbigny, conclude il giornale, è una documentazione che non può colpire gli ambienti intellettuali. Si può già dire che gli archivi dell'Istituto Pontificio Orientale hanno la documentazione più completa e che verrà un tempo in cui gli storici a qualunque tendenza o scuola appartengano dovranno consultare quella documentazione se vorranno attingere alla migliore fonte.

Il giornale Vescovo — conclude il giornale — ha già bene meritato della storia».

— E della Chiesa.

Le lodi dei protestanti al card. Gasparri

ROMA, 12 sera

Un giornale protestante di Stoccarda dedica due colonne sull'opera compiuta dal card. Gasparri come Segretario di Stato di due Papi.

«Il segretario del card. Gasparri, dice il giornale, è memorando per il suo inizio sta la guerra mondiale, alla sua fine il componimento della questione romana, il suo primo compito fu difficilissimo perché egli doveva mantenere la neutralità della Curia papale, mentre da ambo le parti milioni di cattolici volevano che il Papa approvasse il loro punto di vista particolare. Egli seppe declinare delle offerte pericolose ed esercitò sempre ogni influenza possibile per abbreviare il conflitto, ma soprattutto organizzò un vasto servizio di assistenza per i feriti, i prigionieri, le popolazioni civili dei paesi beligeranti. L'esito finale del conflitto ha dato ragione alla politica del card. Gasparri. Il prestigio della Curia romana alla fine della guerra era accresciuto in maniera gigantesca. L'immensa energia di lavoro del Cardinale gli permise però anche di condurre a termine la codificazione del diritto canonico. Anche l'edizione delle diverse fonti è stata da lui curata. Quattro volumi sono già stati pubblicati durante il suo segretariato ed ora si sta preparando il quinto».

UN NUOVO ELOGIO di mons. Orsenigo

BUDAPEST, 12 matt.

In occasione della partenza del Nunzio apostolico mons. Cesare Orsenigo, giornale liberale di sinistra Utasg scrive tra l'altro:

«In mons. Cesare Orsenigo abbiamo sentito fino a principio che egli non era unicamente un rappresentante dello Stato del Papa; egli ci ha amati non solo come uomini, ma anche come ungheresi. La nostra tragedia lo commosse profondamente. Noi l'abbiamo sentito molto vicino a questo sentimento abbiamo anche ora che è già lontano da noi».

DALLA CITTA' DEL VATICANO

La personalità giuridica degli Ordini religiosi

CITTA' DEL VATICANO, 12 sera

Con una serie di provvedimenti si vanno gradualmente attuando le clausole contenute nel concordato fra la S. Sede e l'Italia.

Una delle più importanti, come è noto, è quella che riguarda la personalità giuridica degli ordini e congregazioni religiose.

Il concordato, di fronte alla preesistente legislazione molteplice e complicata, più che stabilire tassativamente dei provvedimenti, si limitò a indicare le norme, secondo le quali, lo Stato italiano avrebbe dovuto rivedere la sua legislazione in materia ecclesiastica a fine di riformarla e integrarla per metterla in armonia con le direttive alle quali si sono ispirati gli accordi con la S. Sede.

La Sacra Congregazione dei religiosi ha emanato una istruzione ai Superiori degli Ordini e Istituti da essa dipendenti per l'applicazione dell'art. 29 del concordato, che — come tutti ricordano — riconosceva la personalità giuridica alle associazioni religiose con o meno l'assistenza della S. Sede, che abbiano la loro sede principale in Italia o siano qui rappresentate.

L'istruzione della Sacra Congregazione, pubblicata negli *Acta Apostolicae Sedis*, premette una breve sintesi dello stato della legislazione italiana in questa materia prima del concordato.

La personalità giuridica agli ordini e congregazioni religiose, non fu tolta con la legge 7 luglio 1876, estesa al principio di Roma con altra legge 19 giugno 1883. In conseguenza di tale legge gli ordini e congregazioni religiose non cessarono di esistere come associazioni di fatto e poterono possedere per mezzo dei soci i beni necessari per la loro sussistenza. Tale capacità di possedere non fu però sempre ugualmente ammessa od interpretata dai tribunali chiamati a giudicare in qualche caso singolo. La giurisprudenza delle Corti di Cassazione non fu sempre conforme, per quanto nei tempi più vicini a noi, e specialmente con una sentenza del 19 dicembre 1928, quando non vi era ancora notizia delle trattative concordatarie, i criteri per giudicare si fossero venuti sempre più ispirando ad una concezione favorevole verso le associazioni religiose.

L'istruzione dopo avere riportato le principali disposizioni della legge stessa, dopo aver spiegato la portata dei singoli articoli che si riferiscono all'argomento, passa ad esporre le seguenti norme pratiche alle quali dovranno attenersi le citate associazioni religiose:

1. Lo Stato riconosce la personalità giuridica delle Associazioni religiose nei limiti del suo territorio, delle colonie e degli altri territori soggetti alla sua sovranità. Per conseguenza:

a) se una Associazione religiosa abbia sede in Italia, la sua attività sarà esclusivamente in Italia, cioè, lo Stato italiano riconosce la personalità giuridica dell'intera Associazione;

b) se abbia sede in Italia ed eserciti la sua attività anche all'estero, oppure se abbia sede all'estero ed eserciti anche la sua attività in Italia, lo Stato italiano riconosce la personalità giuridica soltanto alla provincia o alle provincie religiose che esercitano la loro attività in Italia, e nei limiti di questi territori senza pregiudizio della attività che le stesse provincie possano svolgere in altri luoghi.

c) alle case aventi sede in Italia o colonie, lo Stato italiano riconosce la loro personalità, quando dalle regole particolari dell'Ordine o di appartenimento, risulta che esse hanno una propria capacità di acquistare e di possedere; canone 531 del *Code de Juris Canonici*.

d) Lo Stato italiano inoltre riconosce la personalità giuridica alle case generaliste ed alle procure delle associazioni religiose anche estere;

e) Infine le Associazioni o le case religiose che non hanno perduto la personalità giuridica per effetto delle leggi eversive la conservano.

2. Le condizioni necessarie per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica nei casi di cui sopra sono soltanto le seguenti:

a) che i tratti di Associazioni, Ordini o Case di diritto pontificio;

b) che siano rappresentate e la rappresentanza agli effetti civili e patrimoniali non sempre spetta alla stessa persona che riveste la qualità di superiore dell'ordine, provincia o casa) di diritto o di fatto, di persone che abbiano la cittadinanza italiana e siano in Italia domiciliati. Questa seconda condizione non è necessaria per il riconoscimento delle case generaliste e delle procure delle associazioni religiose anche estere.

3. Gli atti relativi al trasferimento degli immobili, dai quali le associazioni sono già in possesso secondo gli attuali inventari, sono esenti da ogni tributo.

Questi termini ampissimi usati dal concordato escludono non soltanto le tasse di bollo, registro ed ipotecarie degli atti di trasferimento, ma anche le tasse di concessione dei decreti di Stato. Questa esenzione è in armonia anche con le disposizioni contenute nella lettera H dello stesso articolo 29 del concordato.

Il concordato nella citata disposizione dell'art. 29 lettera B) sancisce un favore e non un obbligo. Le Associazioni religiose non sono quindi obbligate a chiedere allo Stato il riconoscimento della personalità giuridica agli effetti civili.

Ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, l'Associazione potrà divenire legale proprietaria degli immobili nei quali le dette associazioni hanno già pubblicamente la loro sede. L'istituzione di detti immobili alla Associazione eviterà alla medesima tutti gli oneri fiscali spesso gravissimi e tutti i pericoli ben noti derivanti dalle intestazioni individuali o collettive.

Gli immobili, sedi delle Associazioni (e tali possono qualificarsi non soltanto gli immobili nei quali sono stabilite le sedi principali de-

gli istituti, ma anche quelli adibiti ad uso di villeggiatura o di noviziato e per riposo dei religiosi anziani) sono soggetti alle sole imposte fondiarie e neppure saranno gravate dalla tassa di manomorta, giacché per la lettera H dell'articolo 29 del concordato che per tutti gli effetti tributari ha equiparato gli scopi di religione e di culto ai fini di beneficenza e di istruzione, sarà applicabile ai detti immobili il disposto dell'art. 7 della legge tributaria sulla manomorta, 30 dicembre 1923 n. 2371 che esenta da tale tassa le proprietà immobiliari delle case adibite ad uso imminente dei istituti di beneficenza od istruzione.

E' da notare che per l'art. 30 del concordato le associazioni religiose, hanno bisogno dell'autorizzazione dello Stato soltanto per l'acquisto e non anche per le alienazioni e in genere per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

Tutti i Superiori degli Ordini e Associazioni religiose di diritto pontificio, nel termine di due mesi dalla data di spedizione della presente istruzione, invieranno alla Santa Sede o per essa alla Sacra Congregazione dei Religiosi in Roma, i rapporti particolareggiati relativi alle nuove provincie o case che hanno in Italia gli immobili nei quali risiedono o che comunque possiedono, le persone, istituti, ecc.

Dovranno altresì spiegare se possono soddisfare alle condizioni necessarie secondo il concordato, ottenere dallo Stato il riconoscimento della personalità giuridica, di essere rappresentati di diritto e di fatto da persone, che abbiano la cittadinanza italiana e risiedono in Italia.

A tale effetto occorre notare, che il rappresentante può essere persona diversa dal Superiore, che il concordato richiede nel rappresentante la qualità di cittadino italiano e non di nato in Italia e che la cittadinanza italiana può essere acquisita in uno dei modi previsti dalla legge 13 giugno 1912 n. 385 modificata dalla legge del gennaio 1926 n. 308.

Vi sono tra gli ordini detti «mendicanti» alcuni (capucini minori) ai quali il diritto canonico vieta di avere la proprietà di qualsiasi bene ed anche delle case di residenza, la proprietà delle quali viene riservata alla S. Sede.

L'istruzione termina dicendo che altre speciali norme potranno darsi, caso per caso, dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, tenendo presente anche il disposto del canone 1501 del *Code de Juris Canonici*.

Il Santo Padre riceve il Re di Svezia

Quest'oggi, il S. Padre ha ricevuto in privata audienza S. M. Gustavo V, Re di Svezia, che trovandosi in Roma in incognito.

Poco prima, di mezzogiorno, è partito da Villa Anastasia, assieme alla figlia del Principe Ereditario e accompagnato dal suo seguito.

Il Re indossava il frak con la sciarpa dell'Ordine Sovrano dei Serafini.

E' stato ricevuto ai piedi della Scala papale da Mons. Nardone, segretario delle Cerimonie e dai cerimonieri pontifici.

Il Fuore Marchese Sacchetti ha aperto lo sportello dell'automobile e Mons. Nardone ha presentato i dignitari pontifici; il corteo è salito negli appartamenti pontifici ed il Sovrano è stato introdotto nella biblioteca privata del Papa.

Il privato colloquio è durato una ventina di minuti. Dopo la privata audienza, il Re rappresentava il suo seguito. Attraversato quindi nuovamente le sale, si recava a rendere omaggio al card. Pacelli, Segretario di Stato, al quale presentava i componenti del suo seguito.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il cardinale Gaetano Biletti, prefetto della sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi; Mons. Domenico Spada, cancelliere dei Brevi Apostolici;

Padre Guglielmo Schmidt, Direttore scientifico del museo missionario etnologico lateranense;

S. E. il Principe Lancellotti e famiglia.

Il Papa ha ricevuto in audienza l'ambasciatore italiano del Giappone, Barone Pompei Aloisi, e Mons. Giannini, assistente al Soglio.

Mons. Giannini assistente al Soglio

Mons. Frediano Giannini dei Frattini, arcivescovo titolare di Siracusa, è stato nominato assistente al Soglio pontificio.

Mons. Giannini, che risiede a Beirut, è vicario apostolico di Aleppo per i latini e Delegato apostolico di Siria.

Egli nacque a Bozzano in quel di Lucca nel 1861.

LA NUOVA SEDE della «Gazzetta del Popolo»

TORINO, 12 sera

Il più vecchio giornale piemontese, la *Gazzetta del Popolo*, che conta 83 anni di vita ha oggi inaugurato con una solenne cerimonia la sua nuova sede.

Alla cerimonia erano presenti l'on. Lando Ferretti, in rappresentanza del Capo del Governo, il marchese Ridolfi, ispettore del Partito, che ha recato un commosso ed eloquente messaggio di benvenuto al giornale, nominato assistente al Soglio pontificio.

Mons. Giannini, che risiede a Beirut, è vicario apostolico di Aleppo per i latini e Delegato apostolico di Siria.

Egli nacque a Bozzano in quel di Lucca nel 1861.

Poco dopo sono giunti i Duchi di Aosta, Duca di Genova, il Duca di Pistoia con la consorte Duchessa e il figlio Andrea. Quindi, ossessato da tutte le autorità presenti, è giunto il Principe di Piemonte.

La cerimonia si è svolta nel vasto salone del ricevimento, al termine del quale sono state distribuite circa 100.000 lire di premio — la gara di morfologia indetta dal giornale. Il primo premio di lire 25.000 è stato diviso: in lire 15.000 il 1° e il 2° e in lire 10.000 il 3° e il 4°.

L'arte di Edmondo Rubino riassumendo la poesia e la fede della natalità, che sono state assegnate ad un comune della provincia di Aosta, Ceresole Reale. I Principi e le autorità hanno quindi visitato il nuovo palazzo.

Opinioni e fatti

Il premio della bontà

Alcuni giornali pubblicano questo avviso di concorso:

Ad opera del fondatore del Premio della Bontà «Maria Vaili» è bandito un concorso tra scrittori italiani per opere commedie, che valgano ad esaltare la Bontà che assume dal dolore alla più alta perfezione, nel perdono, bontà attiva e fattiva, intesa nel senso più altamente civile, umano e cristiano della parola.

Leggendo l'annuncio redatto con chiarezza di intenzioni che non lasciano adito a scappatoie conciliabole del bene e del male, si è creduto di essere sulla strada di quella rigenerazione teatrale, che urge più di mai, per opere pubbliche e della quale si parlava ieri.

Ma — e l'efficacia del concorso è garantita — le commedie del premio «Maria Vaili» sono per gli istituti educativi.

Non si dice che non abbiano una degna sorte.

Però gli istituti educativi sono indubbiamente luoghi dove, tenendo fede alla propria missione, non si insegnano se non la bontà, l'amore, il perdono. Sono cioè ovvi dove è da credere che le prediche siano a ritroso.

Le buone commedie urterebbero come antidoti nelle infestissime sale teatrali.

A quando un premio, una serie di premi, che allenti gli autori e si renda benemerito della salute morale del pubblico? Forse una manovella di denaro può, in questa forma, tornare utile a scegliere, senza impervia difficoltà di altri mezzi, il grave ed anoso problema.

Oltimo, fra tutti i propositi, quello di curare dove il male si più grave. Se il premio fosse bene aggiudicato, se artisti e pubblico sarebbero contenti.

Tre voci

«Roma Fascista» alza la sua perche cessa da parte dei barbiari la ormai incallita abitudine di passar in santa domenica insaponando e trinciando colpi.

«Questa del riposo domenicale dei barbiari e della relativa chiusura dei saloni da parrucchiere, è una questione che ci sembra assai matura per la sua risoluzione, poiché un'abitudine che si perpetua ormai da moltissimi anni, ci sembra un perfetto anacronismo e una usanza addirittura illogica».

Il «Popolo di Roma» si unisce all'unisono per rinforzare le argomentazioni:

«Non c'è proprio alcuna ragione che i barbiari lavorino la domenica e facciano festa il lunedì. Non si verrà certo a dire che è per dar modo alla gente di farsi la barba e magari i capelli di colore, ma ciò che si vuole è che il sabato, tranquillo riposo».

«Ai tempi in cui viviamo non c'è più un cane che si faccia tosare alla domenica».

(Veramente ce ne deve essere più d'uno, se i tosatori tengono negozio aperto).

Gli uomini si fanno la barba più volte alla settimana, a qualunque ora, e quelli che hanno l'abitudine di farsi la barba una volta alla settimana, non sono ancora così numerosi, e il sabato sera.

I barbiere sono dei lavoratori come tutti gli altri. E se essi vi sono dei giovanissimi, ai quali il riposo domenicale arrederà sempre come una rosa promessa.

Questa promessa va realizzata. Un po' di lavoro di più al sabato e tutto andrà a vele gonfie.

«Ne siamo certi. Ad ogni modo, così come procedono le cose, in Regime fascista, non si può negare ai lavoratori barbiere il diritto di partecipare alle feste, gentili e inebrianti create, volute e sorrette dal Fascismo».

Non ci uniamo terzi.

Dichiarando che, in capo a tutte le sorride la speranza che i barbiere, nel giorno «comandato da Dio», abbiano la possibilità di andare a sentir Messa. Manifestazione di fede che può e si primato.

Il sale del pane

«Fra Dolcino», con brio e lo credo per cella, rimproverava la gente maoemista, di veduta psicologica cori, che trova a ridere sulla perseveranza dell'uomo che giuoca per quindici anni lo stesso tempo, spendendo non troppo meno di quello che nel quindicesimo anno di prova, ha guadagnato.

Al solito, la gente fa del realismo dove si tratta semplicemente di estro e di fantasia. Colui che gioca al lotto non è un maoemista, è in un certo senso, un poeta. Egli ama trascurarsi, con la sorte o col caso. Il suo gusto è quello del probabile e dell'oscuro. Crede sul serio la gente che ventiquattro lire risparmiando solo per soldo danno al giocatore la medesima gioia di ventiquattro lire vinte al lotto sia pure dopo quindici anni di attesa?

Sì, serio, crediamo che ventiquattro lire messe insieme, soldo a soldo, danno una gioia incalcolabilmente maggiore.

Ma con meno estrosa fantasia.

Vi sarà che cosa Fra Dolcino vuol barattare quella sapienza che mette nella gioia l'avversità guadagnata e che preserva la gioia per quanto è possibile dal disinganno?

Ma sì, che per esser più buono, il pane, il denaro, devono sapere di sale!

Laici

«Vedetta Fascista» pubblica:

«Qualche tempo fa è sorta a Roma una Casa Editrice dalla ridente denominazione «Primavera Italiana», la quale, fra l'altro, si proponeva generosamente di lanciare tutti gli scrittori d'Italia verso i loro meriti destini. Poveri scrittori! C'è sempre chi pensa a lanciarsi in qualche luogo».

«Ne era capo un certo poeta professore Nazareno Polani. Diceva il manifesto:

«... Giovani e vecchi poeti, giovani e vecchi prosatori d'Italia, nel sorgere della nostra Soc. An. Cooperativa Casa Editrice, è sorta per voi un'aurora di gloria, di onore, di meriti, di virtù, le vostre fattezze intellettuali, aurora destinata a far trionfare il vostro genio».

«Era la vita, era la gloria che attiravano. Non braccia a una schiera infinita di anime curate sulle sudate carte in attesa di spremere dalle loro profondità metafisiche i semi destinati a rigenerare la patria letteraria».

Quando, improvvisamente si legge la notizia che il poeta editore Nazareno Polani fu vigliaccamente arrestato per truffa».

Il novellotto, per mescolare nel torbido, infilò all'anno l'uscita della gloria, appettito se mai ve ne siano.

Si può esser certi, che abboccarono più scritte, vane e oscure la voratori cossensisti.

Appetiti stolidi ed esche ingannatrici, sono di loro compari. Chi ruba e chi tiene di sacco.

IL S. PADRE BENEDICE gli «Amici dell'Università Cattolica»

CITTA' DEL VATICANO, 12 sera

Stasera il Papa ha ricevuto in audienza l'Associazione degli «Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano». Fra le personalità presenti ricordiamo donna Camilla Patti sorella del Pontefice, la baronessa Russi-Ruggi, il principe Cito di Filomarino, la principessa di Piseto, il principe Massimo, la contessa Fulle, donna Bona Luzatti, il prof. Festa dell'Università di Roma, il prof. Rispoli, ecc.

Un bambino, Enrico Carera, e una bambina, Rosa Anna Marchetti, hanno presentato un ricco cesto di fiori

quando avranno raggiunto l'età, godranno di una pensione di 1200 franchi. Il Presidente siglio Tardieu, si è felicitato per l'espressione concreta dei sentimenti di rispetto e di defezione verso i veterani data dall'approvazione di una legge dalla Camera.

I nuovi ministri francesi ritengono che il governo francese non debba restare senza emolumenti, e la Commissione della Camera delle Finanze respinto la richiesta di un aumento per le modificazioni apportate nella composizione del nuovo Governo.